

i Libri



della Quercia

FAIRY OAK

FLOX
SORRIDE
IN AUTUNNO



Illustrazioni personaggi di Alessia Martusciello e Roberta Tedeschi
Colori personaggi e sfondi di Barbara Bargiggia
Illustrazioni ad acquerello di Corinne Giampaglia
Le macchie sono di Luca Tangaroa Rosevear
Progetto artistico e impaginazione di Elisabetta Gnone

Ringrazio Tim Bruno per la consulenza editoriale
e Laura Crippa per la lettura finale.

© 2009 *i Libri della Quercia*, Elisabetta Gnone

Visita il villaggio della Quercia Fatata su: **www.fairyoak.com**

info@bombusmedia.com

Flox Sorride in Autunno

© 2016 Elisabetta Gnone per il testo e le illustrazioni
© 2016 Adriano Salani Editore s.u.r.l.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, senza autorizzazione scritta dell'Editore.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122.

e-mail segreteria@aidro.org e sito *web* www.aidro.org

A chi sa colorare il vento...

Cara Fatina dal nome impronunciabile,

ma che con un po' di esercizio imparerò a dire, il mio nome è Lalla Tomelilla e sono una Strega della luce.

Ho avuto il tuo nome dal Gran Consiglio al quale invio questa lettera affinché te la inoltri al più presto (come saprai, a nessun essere umano è permesso scrivere direttamente a una Creatura Magica).

Ho letto nella tua ottima scheda che oltre a essere molto brava, seppur molto giovane, sei disposta a trasferirti in regni distanti dal tuo. Forse avrai sentito parlare della Valle di Verdepiano e del villaggio della Quercia Fatata: io vivo là. Dunque, molto lontano dal Regno delle Rugiade d'Argento.

Tuttavia, posso assicurarti che il luogo è piacevole e congeniale alle fate. Molte di esse infatti vivono qui con noi e badano ai nostri bambini in serenità.

Fra alcuni mesi, mia sorella Dalia darà alla luce due gemelli che, viste le tue attitudini, vorrei affidarti in qualità di tata. Naturalmente vivrai con noi e riceverai un adeguato compenso per

il tuo impegno che, ti dico fin da subito, sarà a tempo pieno, sette giorni su sette.

Ti allego alcune foto della nostra famiglia e della casa, affinché l'incontro ti sia in qualche modo familiare e tu possa cominciare a prendere confidenza con la tua nuova vita. Ho fiducia infatti che accetterai l'incarico. E a proposito di questo, ti prego di rispondermi subito. Il tempo stringe e per me è molto importante che i miei nipoti abbiano una fata baby-sitter che li abbia visti nascere.

Se accetterai, il tuo incarico presso la nostra famiglia durerà quindici anni, trascorsi i quali sarai di nuovo libera di occuparti di nuovi bambini.

Complimentandomi con te per gli ottimi voti e nella speranza di avere presto tue notizie, cordialmente ti saluto

Strega Lalla Tomelilla

Elisabetta Gnane

FLOX
SORRIDE
IN AUTUNNO





LA TERZA SERA...

Ricordo Ancora...

IL MISTERO DI FLOX

Le avrei fatte ridere. Perché il terzo racconto era buffo e divertente. Le avrei fatte ridere, perché adesso conoscevano tutti, o quasi tutti, i protagonisti della storia e se li sarebbero immaginati mentre ballavano la Danza delle Follie di Stagione... Le avrei fatte ridere, o almeno sorridere, e sugli eventi tristi sarei andata veloce. Desideravo che fosse una serata allegra e per questo, già dalla mattina, mi sentivo di ottimosereno umore.

Le fate se ne accorsero...

- Che hai, Sefelicitusaraidircelovorrai? Ti ha scritto il Gran Consiglio?

- Un nuovo incarico? Così presto?

- No, no - risposi sorridendo.

- Che c'è allora?

- Sembri di così ottimosereno umore.

- Pensavo...

- A cosa?

- A chi???

- Al signor McDale - dissi.

- Meum McDale, di Fairy Oak?

- Sì, lui.
- Il Mago della luce un po' sordo e distratto?
- Esatto.
- L'amico con cui il signor Cicero e il mago Duff ogni tanto andavano a pesca?
- Ci vanno ancora, spero - precisai.
- Il marito della signora Campanula?
- È simpatico, ma perché ridevi pensando a lui?
- Ve lo dirò stasera - risposi - alla laguna, subito dopo il tramonto. Siate puntuali.

Lo avevo promesso: quattro racconti, uno per ogni sera, per svelare quattro misteri di Fairy Oak che loro, ancora, non conoscevano: il primo era passato, parlava d'amore, e a un giovane lo avevo affidato; con il secondo, la sera avanti, avevo narrato dell'Infinito Potere, la Magia Assoluta, la più grande, la più antica. E di colei che in dono, alla nascita, lo aveva ricevuto, avevo detto tutto, o quasi tutto. Mi apprestavo a svelare il terzo mistero.

Cosa c'era da ridere, penserete forse. E avreste ragione, mistero e sorrisi non vanno per mano e, raramente, appaiono vicini nella stessa frase. Ciò che è misterioso spaventa o, almeno, preoccupa, fin tanto che l'arcano non venga svelato. Eppure...

Quindici anni erano trascorsi da quando Strega Lalla Tomelilla, la Saggia onorevolissima, mi aveva mandata a chiamare, e per quindici anni ero stata al suo servizio, nel lieto villaggio della Quercia Fatata.

Un giorno d'ottobre, il 31 per la precisione, avevo visto nascere le sue nipotine e per quindici anni ero stata la

loro tata, vigile e attenta ogni minutoistante.

Vaniglia e Pervinca Periwinkle, le mie bambine!

Identiche e speciali, opposte e inseparabili come i loro poteri, Luce e Buio; la mia prima prova, la mia prima esperienza, il mio primo, indimenticabile incarico.

Da pochi giorni ero di nuovo a casa, ma il cuore era ancora là, con loro. Bastava che chiudessi gli occhi e rivedevo la mia strega, le gemelle, il giardino fiorito, la serra, la grande baia, e mamma Dalia, dal viso buono, il signor Cicero e i suoi strumenti per prevedere il tempo, e tutti, tutti, tutti i piccoli e grandi amici, Magici e Nonmagici, che avevo conosciuto in quella mia straordinaria parte di vita. Quercia, il Grande Albero chiacchierone, intorno al quale tutto era cominciato; strega Ortensia, tanto cara a Tomelilla; Duff Burdock, il possente Mago del buio, suo inseparabile amico, e il nipote di Duff, il bellissimo e coraggioso Grisam, innamorato di Pervinca e da lei ricambiato; i suoi genitori, Vic e Marta Burdock, che possiedono la bottega di dolci più invitante e profumata che si possa immaginare, e poi l'anziano signor Joe, il guardiano della scuola, il mago McDale, al quale mi era capitato di pensare quel pomeriggio, e sua moglie Campanula; Primula Pull, la rubiconda sarta del villaggio; il piccolo, ossuto Robin Windflower detto Scricciolo, che ama il mare e la barca che un tempo fu del suo eroe; l'educato e rispettoso Acanti, il golosissimo Celastro, la dolce, piccola Sophie e Shirley, Shirley, cara Shirley Poppy, la creatura più incantevole e libera del regno delle streghe e dei maghi.

Quattro racconti, uno per ogni sera, poi non avrei più parlato di loro, mai più di Fairy Oak.

Avrei guardato avanti e non indietro, come mi era stato insegnato da coloro che, molto prima di me, avevano visto nascere migliaia di bambini, li avevano aiutati a crescere e a tutti, un giorno, avevano detto addio.

Volai verso un boschetto di noccioli, per la raccolta della sera: mancava poco al mio appuntamento. Gli storni in cima a un vecchio noce modulavano il canto in mille melodie e più in alto, molto più in alto, volavano le oche, verso il sole. L'estate stava finendo, proprio come allora.

Sorrisi: avevo ancora due racconti davanti, ancora due occasioni per ricordare...

- ECCO FELÌ! - esclamò una voce all'imbrunire.

La laguna rifletteva il loro bagliore cosicché la radura sembrava illuminata. C'erano tutte, come sempre.

- ARRIVA PER IL TERZO RACCONTO!

- Forza, Sefelicitusaraidircelovorrai, ora tocca all'amicizia. Lo hai detto tu: l'amore, la magia, l'amicizia e infine un addio. Vieni a svelarci il terzo mistero.

Volai a sedermi nel centro del placido lago, ora sapevo che quello era il mio posto e non m'imbarazzava più sentire tutti quegli occhi puntati su di me.

- COMINCIA! COMINCIA! - mi esortavano le fate.

- Va bene, va bene - dissi - questa sera vi racconterò dell'autunno a Fairy Oak e di una giovane strega che, se proprio non svelò ciò che per tutti era un mistero, ne indovinò le origini e tanto bastò.

Questa sera vi dirò di Flox...